

Rifiuti bruciati, appello al prefetto

La questione Incendi continui nelle periferie della città, tornano le telecamere della Rai: problema mai risolto
La proposta dell'Anpana: coinvolgere i volontari nella segnalazione dei trasgressori. Multe come deterrente

LA FOTOGRAFIA

CARMELA DI DOMENICO

■ Anno nuovo, problemi di sempre. Il 31 dicembre le telecamere della Rai sono tornate a Cassino per puntare ancora una volta i riflettori sulla piaga dei rifiuti dati alle fiamme. Rifiuti di qualunque tipo, compresi materiali plastici e residui da smaltire - carcasse di animali incluse - senza "lasciare tracce". Il problema è che la traccia c'è, eccome. Lo sanno bene i membri dell'Ansmi, con il presidente Grossi che da tempo ha portato alla luce un problema sottovalutato: la presenza nell'atmosfera, subito dopo i roghi, di sostanze dannose per la salute. E in percentuali elevate.

I sorvoli aerei

L'unità Uav Ansmi - sezione provinciale con sede a Cassino - dopo aver perfezionato tutte le richieste e i relativi permessi è pronta a iniziare le verifiche aeree. E in questo periodo festivo, come già annunciato, non farà venir meno il suo supporto. L'operazione si protrarrà fino a marzo, aveva spiegato il presidente dell'Ansmi, Grossi. Che poi ha aggiunto: «Si ricorda che bruciare rifiuti speciali e vegetali è un reato perseguibile penalmente». Il sorvolo si rende necessario nei territori di Cassino, Sant'Elia, Cervaro, Vallerotonda per un continuo



Francesco Altieri
presidente
Anpana
davanti alle
telecamere Rai

«monitoraggio roghi tossici e altri illeciti ambientali».

A pesare e non poco in questa valutazione anche i dati rilevati dalla centralina di viale Dante, con sforamenti di Pm10 alle stelle. Ma più di ogni altra cosa, le continue segnalazioni di roghi appiccicati a tutte le ore, in zone di campagna o in zone meno frequentate - come l'intera area che si estende tra Cassino e Sant'Elia, di recente ripulita anche dai volontari dell'associazione "Quis Contra Nos" - accanto ai falò in giardini privati.

**I monitoraggi
aerei
dell'Ansmi
sono già
programmati
fino
a marzo**

Proprio per questo è stato indicato il sorvolo con mezzo aerei a pilotaggio remoto - in ottemperanza al regolamento Enac - come un potente deterrente agli illeciti.

La ribalta nazionale

Gli ambientalisti hanno deciso di porre ancora una volta l'attenzione sulla combustione di rifiuti davanti alle telecamere della Rai (per un servizio per "Buongiorno Regione") per non abbassare la guardia. I rappresentanti di Italia Nostra, di Anpana, Fare Verde e Ansmi hanno accompagnato le telecamere nelle periferie, laddove spesso i resti delle sostanze bruciate indicano la presenza di un illecito ormai consumato. Ad avanzare un appello al prefetto è stato Francesco Altieri, presidente dell'Anpana e guardia ecozoofila: coinvolgere i volontari nell'azione di vigilanza ambientale per poter intervenire subito. «Un valido sostegno per bloccare un fenomeno che non accenna a diminuire. La possibilità di elevare delle sanzioni, ad esempio, potrebbe costituire un vero deterrente a una pratica illegale quanto dannosa» ha aggiunto. Davvero troppo ampia l'area da presidiare per le forze di polizia presenti e già impegnate in un mirato e capillare controllo del territorio. I volontari potrebbero essere un supporto importante. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pm10 alle stelle Un dato da analizzare in Consulta

IL DETTAGLIO

■ Prima delle feste il valore di Pm10 in città indicava lo sforamento di almeno 54 giorni. Se sia collegato allo smog, alle caldaie accese un po' ovunque e a tutte le ore o aggravato dai roghi illegali il risultato non cambia. Lo evidenziano i dati raccolti dalla centralina installata in città: nonostante le restrizioni che limitano di fatto l'eccessiva presenza di vetture dopo le 22 e le abbondanti piogge, i valori restano alti. Per questo le associazioni avevano già chiesto la convocazione della Consulta per cercare di fare il punto e pensare anche a un piano adeguato per evitare questi livelli di Pm10, per capire effettivamente quale sia la causa principale e se, eventualmente, ci siano mezzi o provvedimenti che possano migliorare la situazione. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassino • Cassinate

Rifiuti dati alle fiamme nei giardini Scatta l'iniziativa antiroghi dell'Ansmi

L'ennesimo episodio
registrato in città
Fari puntati sul fenomeno

CRONACA

■ Rifiuti dati alle fiamme nei giardini privati. Scarti diversi, materiali differenti gettati in bidoni in ferro in cui poter eliminare in poco tempo ciò che non si è smaltito secondo le regole.

Una pratica molto diffusa e molto dannosa, finita al centro di mirate azioni antiroghi da parte dell'Ansmi provinciale con sede a Cassino. Ieri l'ennesimo episodio in una zona di periferia della città martire: la squadra antiroghi ha scoperto l'ennesimo mini-inceneritore fai da te. E hanno subito spento la combustione. «Molti cittadini si sono creati degli inceneritori in casa e bruciano i rifiuti solidi urbani e speciali. È una questione di grave ignoranza - hanno

commentato i volontari - nel senso che non conoscono il danno sanitario che ne consegue respirando i veleni che sprigiona il rogo. Per questo è importante una vasta sensibilizzazione». «C'è la necessità di una campagna informativa a tappeto che solo l'assessorato all'Ambiente e alla Sanità possono fare - ha commentato il presidente Grossi - Il fenomeno è più vasto di quanto si possa pensare». ●

C. Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei roghi appiccati ieri

LA SEGNALAZIONE

Carcasse nell'erba Forte il sospetto di un "cimitero" di animali



Alcuni dei resti individuati dai runners

CASSINO

■ Un cimitero di animali, alle porte di Cassino, molto probabil-

mente di specie ovina. Questa l'ipotesi dell'Ansmi dopo le segnalazioni di alcuni runners che frequentano la zona. La presenza di parti di carcasse di animali che fuoriescono dal terreno non è passata inosservata e gli sportivi hanno effettuato una ricognizione. Poi hanno segnalato tutto agli ambientalisti. «Nei prossimi giorni l'Ansmi effettuerà un sopralluogo e metterà in atto tutti gli adempimenti per la sicurezza sanitaria della zona, segnalando alla sanità veterinaria e alle forze dell'ordine» ha dichiarato il presidente Edoardo Grossi. Il problema, però, non è affatto nuovo. I resti di una macellazione clandestina erano stati individuati e più volte segnalati in alcune cisterne, poi bonificate dopo una lunga battaglia degli ambientalisti.

La prima segnalazione risale addirittura all'ottobre del 2017: resti "freschi" di bovini o ovini. Ne sono seguite altre, segno che i criminali ambientali hanno poco ascoltato il grido d'allarme lanciato. Dietro quegli smaltimenti illegali, la paura di animali non censiti, su cui la filiera dei controlli imposti dalla legge potrebbe essere stata così bypassata. Ora, se l'ipotesi di un cimitero di animali dovesse trovare conferme, sarebbe l'ennesimo punto da cui dover ripartire. ● Cdd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trovate altre pecore morte

Cronaca Dopo le ossa segnalate dai runners, spuntano altri animali fatti a pezzi. Soprattutto ovini. L'Ansmi allerta le autorità, la Asl risponde: presto il censimento dei capi nelle aziende del circondario

CASSINO-SANT'ELIA

CARMELA DI DOMENICO

Altri resti ovini tra l'erba: pelli, ossa, parti di carcasse. Non è la prima volta che l'Ansmi, sezione provinciale con sede a Cassino, solleva la questione. Nelle scorse ore, però, il rinvenimento di nuovi resti in via Pozzaca, traversa di via del Lago, ha fatto nuovamente salire il livello d'allerta. Ma, stando a quanto segnalato di recente all'associazione negli ultimi tempi, non sarebbe neppure un caso isolato: almeno altre tre o quattro le carcasse indicate da cittadini amanti delle passeggiate nel verde tra Cassino e Sant'Elia. Segnalazioni isolate, che però stanno a indicare che qualcosa non sembrerebbe funzionare a dovere. Questo sia per ciò che concerne i motivi che hanno determinato il decesso dei capi di bestiame, sia per quanto riguarda lo smaltimento dei resti.

Il presidente Ansmi, dopo l'ennesimo sopralluogo, ha scritto all'Uoc Sanità animale di Frosinone, ai militari del nucleo forestale e al Nas per segnalare l'anomala situazione.

Nella lettera, nero su bianco, le zone maggiormente interessate dai rinvenimenti di carcasse di ovini e bovini, annoverando anche la presenza nei pozzi consortili - poi bonificati - dei resti di una plausibile macellazione clandestina. Una ipotesi che, oltre ad aprire a inquietanti scenari sulla motivazione che possa spingere a bypassare la filiera dei controlli - fino al momento in cui la carne arriva sulle nostre tavole - apre anche al problema della possibile conseguenza igienico-sanitaria di smaltimenti sommari e senza regole.

I volontari chiedono che venga accertata la provenienza delle carcasse che potrebbero anche appartenere ad «aziende agricole che producono e commercializzano prodotti alimentari». La risposta della Asl veterinaria non si è fatta attendere: pur non avendo diretta competenza rispetto a questo tipo di smaltimento, ha trasmesso tutto agli organi com-



Alcuni parti delle carcasse e delle pellicce trovate nella periferia tra Cassino e Sant'Elia, nella natura: non è la prima volta

petenti affinché si provveda con «controlli per l'identificazione e registrazione (check list) nelle aziende del circondario». Un importante primo passo per capire da dove provengano gli animali «sfuggiti» ai controlli. Resta, però, il dubbio sulle cause della morte.

Sarà utile, inoltre, capire se tra i resti (soprattutto ossa) individuati dai runners nelle zone verdi a cavallo tra Cassino e Sant'Elia e queste carcasse possa esserci un collegamento. Oppure se siano rinvenimenti del tutto distinti. ●

Non è il primo episodio
Fari puntati sulle possibili cause e sullo smaltimento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altri rifiuti interrati. Una bomba

Cronaca Gli ambientalisti ispezionano un'area dove è stata segnalata la presenza di materiale smaltito a Cairà. Pochi metri più in là la terribile scoperta: scarti di ogni genere, anche residui ospedalieri e medicine tra la vegetazione

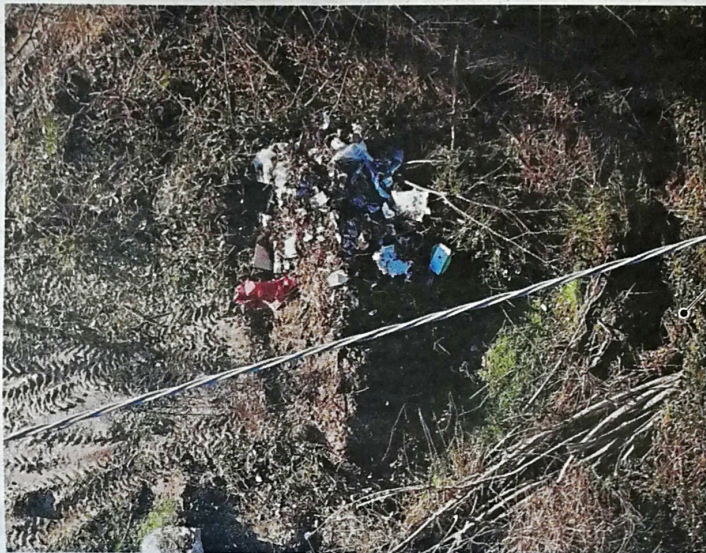
IL PROBLEMA

CARMELA DI DOMENICO

La segnalazione di un'area in cui qualcuno avrebbe smaltito illegalmente dei rifiuti già aveva destato non poche preoccupazioni negli ambientalisti del territorio, abituati a misurarsi con problemi affatto piccoli da denunciare e porre sotto ai riflettori degli inquirenti. E in effetti la segnalazione non era infondata: una buca riempita di terreno e scarti di diversa tipologia. Almeno da una prima analisi visiva. Ma ciò che avrebbero scoperto qualche metro più in là non era di certo prevedibile: un'altra vasta area, a pochi metri dalle famose acque rosse - ma ancora in territorio di Cairà - in cui non solo plastiche o scarti edili sono visibili a occhio nudo tra la vegetazione. Noti da Anpana, Fare Verde e Ansmi anche rifiuti sanitari - boccette, vecchie flebo, aghi e siringhe - che potrebbero essere rimasti lì per diversi decenni.

«Da una delle confezioni dei medicinali notati affiorare tra la vegetazione si potrebbe pensare che siano vecchi, anzi vecchissimi interramenti. In un'area dove è davvero difficile accedere, ma a pochi passi dalle acque rosse».

Una casualità, dunque, visto che la stessa zona - ma in tutt'al-



La prima area individuata dagli ambientalisti in cui sono stati smaltiti scarti di diversa natura. E una parte dell'area scoperta ieri a monte delle acque rosse, con rifiuti persino sanitari tra la vegetazione

tra direzione - è stata già oggetto di sopralluoghi e ispezioni, persino di ordinanze per impedire la coltivazione dei campi proprio per la presenza di acque color ruggine, la cui fonte non è stata mai accertata. Questa volta, però, l'area individuata è più a monte, in una zona ancor meno praticabile.

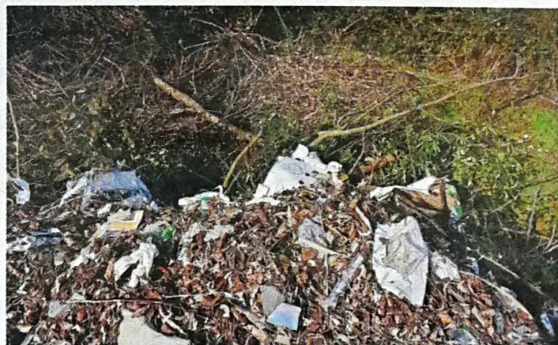
Possibile che le acque rosse abbiano una correlazione con i

nuovi rifiuti individuati ieri dalle associazioni ambientaliste presenti sul territorio? O non hanno alcun legame con questa ennesima "bomba" ambientale?

Una situazione che difficilmente non riporta con la mente a Nocione, dove ci sono voluti vent'anni di battaglie, il rischio di un'archiviazione e la difficile battaglia degli attivisti per po-

ter arrivare a portar fuori dalle viscere della terra cumuli di rifiuti - anche sanitari - che ancora attendono (dopo le operazioni della Guardia di finanza) di essere rimossi e smaltiti correttamente. Un fronte ora di natura amministrativo. Gli ambientalisti hanno già predisposto le dovute segnalazioni alle autorità competenti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANNUNCIO

Nuovi loculi, aperto il bando. Al via le domande per i posti

MUNICIPIO

Approvata la realizzazione di nuovi loculi in quattro blocchi singoli, aperto il bando.

L'amministrazione comunale ha informato i cittadini che con deliberazione di giunta (la numero 132 del 20 novembre scorso) è stata approvata la realizzazione di 432 loculi in quattro blocchi singoli.

«Una parte dei loculi verranno assegnati in concessione, con il sistema della prenotazione che potranno richiedere tutti i cittadini residenti nel Comune di Roccasecca non concessionari di altri loculi» hanno sottolineato dall'Ente.

Il bando rimarrà aperto per trenta giorni.

Al singolo richiedente, spiegano ancora dal Municipio, potranno essere assegnati al massimo due loculi per ogni nucleo familiare.

«In caso di richieste superiori alle disponibilità verrà applicato il criterio dell'ordine di presentazione della domanda» fanno sapere ancora dall'amministrazione.

Tutte le informazioni ed il modulo di domanda sono disponibili nel bando pubblicato sul sito istituzionale del Comune di Roccasecca. ● Cdd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un massimo di due per ogni nucleo. Tutte le informazioni sono sul sito del Comune

Escursionisti dispersi, continuano le ricerche

Ancora nessuna notizia per Valeria Mella e gli altri tre uomini

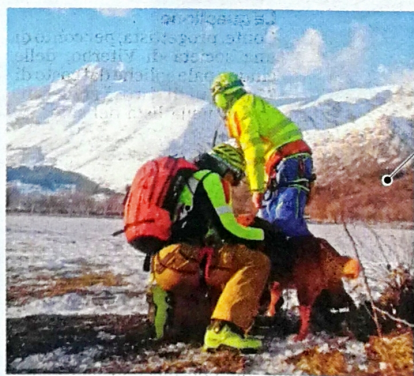
CASSINO

Sono riprese poco dopo le 7 di ieri mattina le ricerche sul Velino per individuare i quattro escursionisti dispersi, dopo una valanga, da domenica. Cassino resta col fiato sospeso, aspettando notizie di Valeria Mella, vissuta tra Capistrello e l'Aquila, ma di origini cassinate, unica donna del gruppo di escursionisti. Aveva deciso di intraprendere la scalata insieme al fidanzato Gianmarco

Degni di Avezzano e ad altri due amici: Gianmauro Frabotta di 33 anni e Antonio Durante di 60.

Suo padre, il luogotenente Vincenzo Mella (ex comandante della caserma di Capistrello, ora all'Aquila) molto conosciuto in città, e la mamma Gianna Pittiglio non hanno mai reciso il legame con la loro terra d'origine. E ora l'intera comunità segue con ansia le ricerche.

Circa cento gli uomini coinvolti nelle operazioni di ieri. Impiegate anche piccole cariche esplosive per mettere in sicurezza della valanga. Gli accertamenti sono ripartiti da Valle Majelama, sul massiccio del Velino. Difficili le operazioni per la presenza di la-



Il gruppo Soccorso Alpino e Speleologico Abruzzo impegnato nelle ricerche dei dispersi

stre di ghiaccio: in azione, senza risparmiarsi, Soccorso alpino, Guardia di finanza, vigili del fuoco, Polizia di Moena e il 9° Reggimento Alpini dell'Aquila. «All'opera - come spiegato dal gruppo Cnsas Abruzzo - anche le unità cinofile, con nove cani addestrati alla ricerca delle persone sotto le valanghe».

Secondo alcune delle ipotesi avanzate, i quattro escursionisti potrebbero aver raggiunto il Colle del Bicchero da dove si può vedere la sottostante Val di Teve e il Vallone dei Briganti. Ma si sta valutando anche la possibilità che abbiano proseguito fino a raggiungere la cima del Colle del Bicchero.

Intanto il 9° Reggimento degli Alpini ha allestito strutture da campo per agevolare i soccorsi. ●

C. Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA